*La mutata natura del PCI, divenuto PDS*

Luigi, sono stato sicuramente molto prolisso e forse, ho dato l’idea di allontanarmi dalla domanda che mi hai fatto. Tu dici:

“Ma, mentre i partiti dell'*establishment* si schierarono per il maggioritario, quelli dell'opposizione sostennero invece il proporzionale. Come mai si verificò questo capovolgimento di posizioni?”

Non ci fu secondo me nessun capovolgimento di posizioni, nel senso che è fisiologico che le minoranze siano per il proporzionale, e che l'*establishment* sia per il maggioritario. Il capovolgimento avvenne nell’iniziativa del PDS a convincere il popolo a votare contro sé stesso! La natura di questo partito, e il processo che lo aveva portato a cambiare nome lo testimonia, era totalmente cambiata, la politica significava per i suoi dirigenti l’andare al governo e, approfittando proprio del voto “di appartenenza”, ridussero di fatto gli spazi della democrazia. Occhetto vinse il *referendum* senza però capire che l’inganno non poteva durare a lungo e fu così che “la gioiosa macchina da guerra” non sortì l’effetto sperato! Il PDS che, mentre la DC e il PSI erano allo sbando, pensava di vincere a spasso le elezioni, fu battuto da un *parvenu* della politica che si servì a loro spese del diffuso anticomunismo dell’elettorato italiano. L’elettorato di sinistra continuò a votare per il partito che era stato per quarantacinque anni all’opposizione ma che, soprattutto dopo il crollo dell’Unione sovietica, aveva cambiato natura, proponendosi come capace di allontanare definitivamente il pericolo di una trasformazione sociale radicale!